

# Ricerca

realizzata presso la fraternità di Civitella san Paolo (RM)

**1 giugno 2024**

**Lc 15,4-10 (Lezionario di Bose)**

**In quel tempo Gesù disse: 4«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? 5Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, 6va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». 7Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. 8Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? 9E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto». 10Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte»**

La ricerca del perduto, di ciò che è smarrito attraverso il coraggio di lasciare la presa sulle certezze, siano esse le novantanove pecore o le nove monete, è il filo che lega le due pericopi del vangelo odierno.

Ricerca che è mossa non dall'avidità di possedere tutto e di più, non lasciando neppure le briciole agli altri ma dalla ricerca di una porzione che è marginale, frammentaria e smarrita, per molti persa senza speranza.

Ricerca che è fatica, che può essere tacciata di follia e insensatezza da un punto di vista razionale o economico perché è possibile la perdita del tanto che si possiede.

Eppure Gesù nelle sue parole, nella sua vita ha sempre cercato e continuato a cercare instancabilmente ciò che era perduto agli occhi dei molti, ciò che era disprezzato agli sguardi dei benpensanti religiosi o no che fossero.

## **Perché questa ricerca?**

Se così non fosse la venuta del Figlio di Dio, fattosi carne altro non sarebbe stato che una ripetizione di tante indicazioni etiche presenti nelle religioni, di precetti e pratiche culturali.

Nessuna novità avrebbe apportato al pensiero di Dio presente nell'umanità.

La pietra scartata dai costruttori, il marginale che è il povero, i pochi pani e pesci che divengono sovrabbondanti è la misura del Dio di Gesù Cristo, è iscritto nel suo stesso nome rivelato a Mosè: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato" (Es 34, 5-7).

A guidare il suo agire non è il calcolo, la convenienza, l'opportunità, ma è il desiderio che la vita di ogni creatura sia piena, sia segnata dal domani, nonostante un oggi buio e ferito dalla violenza e dalla guerra.

Affinché questo accada, è necessario che la sequela di Gesù divenga, per noi, le nostre comunità e chiese la strada che rompe le convenzioni, supera le barriere dell'opportuno e invita a vivere l'esperienza della follia della croce, nel quotidiano giorno dopo giorno.

L'avventura della ricerca è segnata dall'assenza di umane sicurezze se non la parola di Gesù: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Mt 7,7).

Lasciare novantanove pecore sole nel deserto, passare a setaccio la casa può apparire follia se non è letto con gli occhi di Gesù.

"Rallegratevi con me" perché il perduto è ritrovato, ciò che pareva assurdo si riveste di senso, l'impossibile diviene possibile.

Oggi più che mai questa parola di Gesù diviene un monito a osare oltre le convenzioni, opporsi alla rassegnazione che scenari di distruzione ci pongono davanti agli occhi quotidianamente.

Il perduto, il senso smarrito, la pace calpestata, le vite violate, i bambini uccisi, non sono l'ultima parola, no, non lo accettiamo. La conversione, il cambiare direzione, rialzarsi dalle cadute non è pura illusione spiritualistica ma può divenire realtà che ridona senso, speranza, vita.

Ci vorrà tempo, è certo che la ricerca sarà a caro prezzo, ma ne vale la pena, non perché siamo noi a dirlo o a pensarlo ma è Gesù stesso che ce lo ricorda e ce lo chiede.

fratel Michele

[Iscriviti per ricevere ogni giorno il commento al vangelo](#)